

Imprese, tocca ai giovani

Per Cucculelli con il passaggio generazionale si è persa l'aggressività

FEDERICA BURONI

Ancona

Nonostante tutto, resistono. Magari con piglio meno aggressivo ma reggono all'urto violento di questi ultimi anni. Immerse nei mutamenti globali di una crisi generalizzata e alle prese coi problemi del passaggio generazionale, le aziende di medie dimensioni mostrano comunque dinamismo e voglia di competitività. Anche se in alcuni casi hanno ridotto la loro spinta innovativa rallentando anche l'introduzione di nuovi prodotti. Così, tra rischi legati alle performance familiari e timidi balzi in avanti, le 200 imprese scelte a campione da Marco Cucculelli, docente di Economia applicata alla Politecnica, nel suo volume "Strutture e cambiamenti del sistema produttivo marchigiano" presentato ieri ad Ancona, lanciano segnali di fiducia. Lo studio, promosso dalla Fondazione Merloni, espone i risultati di un'indagine su stato e prospettive delle aziende dinnanzi ai nuovi scenari competitivi.

Le imprese manifatturiere, oggetto della ricerca, fanno parte dell'annuale classifica della stessa associazione; hanno una media di 200 dipendenti e un fatturato di circa 40 milioni. Aziende che nel complesso rappresentano circa il 20% dell'occupazione manifatturiera, il 30% del valore aggiunto e oltre il 40% dell'export regionale. Di queste, come ha ricordato Cucculelli, "il 60% è in mano al fondatore, oltre la metà è controllata dalla famiglia".

"L'industria marchigiana esordisce il presidente dell'associazione, **Francesco Merloni** è solo negli ultimi due anni che ha subito una battuta d'arresto dopo una crescita di oltre 40 anni. Le cause sono due: la crisi globale e le tensioni create dal passaggio generazionale. Ciò che colpisce è una certa inerzia, un approccio meno aggressivo, la tendenza a una razionalizzazione interna". Insomma, osserva l'imprenditore, "si guarda più al presente che non al futuro". Una situazione però dalla quale si può uscire "risvegliando lo spirito imprenditoriale tra i giovani perché non è vero che

l'industria manifatturiera ha fatto il suo tempo anche se bisogna anche considerare altre attività, ampliare le specializzazioni e diversificare le opzioni di sviluppo". E cioè, sottolinea Merloni, "puntare sui brand,

sull'internazionalizzazione, sulla specializzazione tecnologica che rappresenta il secondo balzo per la nostra competitività".

Ed è proprio su questo filone che parte, procede e si ricomponde l'analisi di Cucculelli che parla di "nuova frontiera tecnologica, in costante movimento", una capacità di avanzare che comporta anche dei rischi ma che occorre assumersi per evitare che la crescita, che pure c'è, proceda a diverse velocità" con imprese che avanzano e altre che arretrano o scompaiono.

Lo choc di Conti la ricetta di Andreani

IL DIBATTITO

Ancona

Se Giuliano Conti, docente di Economia internazionale, nel corso della tavola rotonda seguita alla presentazione del volume, parla di "choc competitivi che hanno caratterizzato questi ultimi anni", il presidente di Confindustria Marche Paolo Andreani evidenzia le "preoccupazioni su credito e occupazione" sollecitando "più attenzione da parte delle banche locali e meno litigiosità della politica". Secondo Andreani "l'andamento politico penalizza il Paese". E auspica un salto in avanti rispetto a infrastrutture, energia, banda larga. Andreani annuncia un rapporto di Confindustria da presentare ai candidati con "le priorità delle imprese".